

Una guida storico-archeologica curata da Alessandra Faini

NUOVA PONTE DI NONA: UN PONTE TRA PASSATO E FUTURO

Sabato 28 gennaio, nella sala dei cardinali del Museo Prenestino Diocesano d'Arte Sacra, è stata presentata una piccola guida storico-archeologica: "Nuova Ponte di Nona. Un ponte tra passato e futuro".

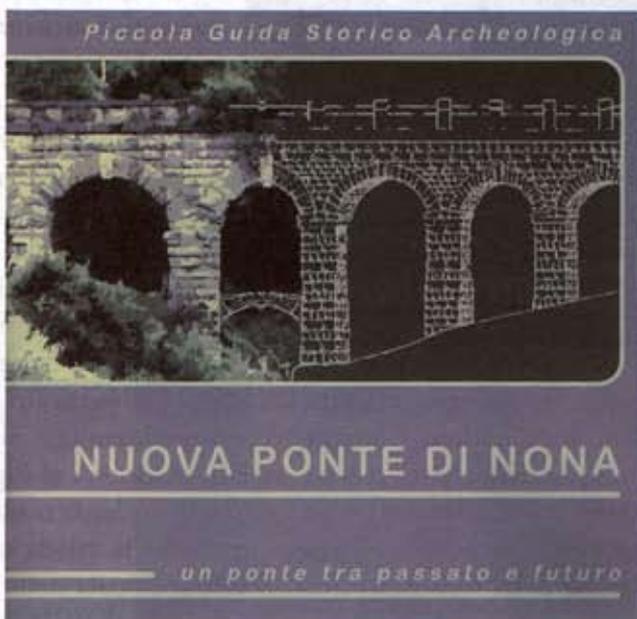
La guida, curata da Alessandra Faini, è stata promossa dall'Associazione Culturale Papillon Rebibbia Onlus, nata all'interno del carcere romano nel maggio 1996 e approdata con i suoi uffici nel quartiere di Nuova Ponte di Nona nel novembre 2003. L'Associazione in quindici anni di attività ha realizzato, dentro e fuori le carceri, numerose iniziative socio-culturali, tra le quali anche la creazione e la gestione, nel quartiere, della Biblioteca del Casale del Ponte di Nona "Giulio Salierno", allestita grazie alle donazioni di libri da parte di molti cittadini. Uno degli scopi dell'associazione Papillon è quello di creare, attraverso la cultura, "un ponte ideale fra il mondo del carcere e i liberi cittadini". E quale migliore occasione quella di fare una guida del Ponte di Nona, «un ponte - ha dichiarato il Presidente dell'Associazione - che sin dall'antichità ha assunto un forte valore simbolico per la sua capacità di collegare luoghi naturalmente separati e, unendo ciò che è diviso, di dar vita a nuove identità, non solo geografiche, ma anche sociali, più aperte e capaci di accogliere. Ci auguriamo che anche questo lavoro possa contribuire in maniera tangibile alla realizzazione di tale obiettivo».

Nella guida ha spiegato ai presenti l'autrice, sono stati inseriti

racconti e leggende provenienti da fonti antiche, utili per avvicinarsi in maniera più coinvolgente alle testimonianze artistiche della zona. Il materiale è stato suddiviso in tre capitoli: *Sapere*, una sezione che contiene informazioni sulle strade e le città antiche del territorio, gli scavi in corso ecc.; *Ricordare*, dove sono riportate alcune fonti storiche su Gabi e Collatia, le due antiche

quella consolari più conservata. La Collatina nasceva all'altezza dell'attuale Porta Tiburtina e univa Roma a Collatia, attuale Lunghezza, che ebbe in età arcaica un breve ma luminoso periodo di splendore coevo a quello di Gabii.

I resti di quest'ultima si trovano circa al km 20 della Prenestina, sul ciglio del cratere di Castiglione. Gli scavi hanno restituito i primi insediamenti risalenti al IX sec. a.C., tracce di una cinta muraria e soprattutto i resti del santuario dedicato a Giunone. Dal suo territorio deriva anche la pietra gabina, di origine vulcanica e quindi considerata refrattaria al fuoco, che ebbe grande diffusione nell'edilizia romana. Altra zona archeologica è la necropoli dell'Osa che si sviluppa in un'area attigua e rappresenta uno dei più importanti ritrovamenti funerari italici. Nella sezione "Ricordare", Faini cita Tito Livio che ci ha narrato di come Gabii fu presa con l'inganno dai Romani, le nefandezze perpetrate da Sesto Tarquinio e la vicenda di Lucrezia presa a Collatia con



Tempio di Giunone Gabina

città situate nel territorio in esame; *Vedere*, la guida vera e propria ai monumenti oggi visitabili nella zona.

Il quartiere di Nuova Ponte di Nona si è sviluppato nell'ultimo decennio nell'area dell'VIII Municipio del Comune di Roma, in un territorio compreso tra la via Col-

atina e la via Prenestina, a 6 km fuori dal Grande Raccordo Anulare. Le strade sono le più antiche tra quelle che collegavano il primo insediamento urbano di Roma, alle pendici del Palatino, con le vicine località del Lazio, in particolare Gabii, Tibur e Praeneste.

La Prenestina nei tempi più antichi era conosciuta come via Gabina, perché collegava Roma a Gabii, e poi proseguiva fino a Praeneste: dopo la caduta di Gabii prese il nome di Prenestina ed ancora oggi è tra

quella consolari più conservata. La Collatina nasceva all'altezza dell'attuale Porta Tiburtina e univa Roma a Collatia, attuale Lunghezza, che ebbe in età arcaica un breve ma luminoso periodo di splendore coevo a quello di Gabii.

I resti di quest'ultima si trovano circa al km 20 della Prenestina, sul ciglio del cratere di Castiglione.

Gli scavi hanno restituito i primi insediamenti risalenti al IX sec. a.C., tracce di una cinta muraria e soprattutto i resti del santuario dedicato a Giunone. Dal suo territorio deriva anche la pietra gabina, di origine vulcanica e quindi considerata refrattaria al fuoco, che ebbe grande diffusione nell'edilizia romana. Altra zona archeologica è la necropoli dell'Osa che si sviluppa in

un'area attigua e rappresenta uno dei più importanti ritrovamenti funerari italici.

Nella sezione "Ricordare", Faini cita Tito Livio che ci ha narrato di come Gabii fu presa con l'inganno dai Romani, le nefandezze perpetrate da Sesto Tarquinio e la vicenda di Lucrezia presa a Collatia con

la notizia₂

Anno VIII - Numero 4

4 Febbraio 2012

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Emanuele Astengo, Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,

Anita Mammetti, Cinzia Marchegiani,

Sara Mattogno,

Luca Petrassi, Enrico Pinci,

Francesca Pinci,

Silvia Stazi, Sara Veccia

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

la forza. La vendetta del marito portò alla cacciata da Roma di Tarquinio il Superbo, causando la fine della monarchia e la nascita della repubblica.

Tra le emergenze monumentali da "Vedere" naturalmente il Ponte di Nona, al km 14,800 della via Prenestina, che prende il nome dal IX miglio della strada antica che in questo tratto coincide con quella moderna. Il ponte è a sette arcate e costruito in due fasi diverse. Nella più antica, II sec. a.C., c'era una sola arcata costruita in pietra gabbina; successivamente fu inglobato nel ponte-viadotto lungo 125 m.

Insomma un pregevole lavoro quello di Alessandra Faini, coadiuvata nella grafica e foto da Marco Baroncelli e che l'Associazione Papillon Rebibbia ha realizzato col contributo della Regione Lazio.

Angelo Pinci

www.angelopinci.it